



Egor Ligaciov

Il Comitato centrale del Pcus discute un ampio rapporto di Ligaciov sulla riforma generale dell'educazione. È un tema che interessa direttamente 57 milioni di studenti e alcuni milioni di insegnanti

Perestrojka anche nella scuola. Bando all'uniformità delle idee

Perestrojka anche nella scuola sovietica. Con un'ampia relazione del numero due del Partito Egor Ligaciov si è aperto ieri il plenum del Cc del Pcus che ha il compito appunto di definire le linee di sviluppo dell'educazione in una società che si rinnova profondamente nelle strutture e nel modo di pensare. Bando all'uniformità delle idee e della formazione culturale: «più socialismo vuol dire più differenziazione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Scopo della riforma generale della scuola sovietica è di «creare un sistema onnicomprensivo di formazione in grado di unificare organicamente l'educazione prescolare, la preparazione polivalente di base, l'insegnamento professionale, la formazione superiore e l'arricchimento permanente delle conoscenze e l'aggiornamento della qualificazione professionale dei lavoratori e degli specialisti». Il plenum del comitato centrale del Pcus si è aperto ieri con una vasta relazione di Egor Ligaciov il numero due del partito che ha fatto il

ma tuttavia riuscire a sciogliere numerosi interrogativi. In particolare ha detto Ligaciov per la riforma della scuola di base e professionale. Lunghe delle incertezze - ha precisato Ligaciov - sta nel modo come la riforma è stata preparata. Essa nacque «prima del 1 aprile 1985» (cioè prima della svolta gorbacioviana) e rivela oggi l'inconsistenza del tentativo di misure di cambiamento «parziali incomplete e che si volevano attuare con vecchi metodi». Ligaciov ha individuato tre vizi d'origine: «Evoluzionismo che contrasta con il significato rivoluzionario della perestrojka»; ritardo nell'idea di qualificazione professionale dei quadri e sua premienza debordante rispetto alle esigenze moderne di una più vasta preparazione di base; infine insufficiente progetto di «profonda democratizzazione» e prosecuzione sui vecchi binari di «metodi burocratici attuati con spirito conservatore».

chiede - ha aggiunto Ligaciov una correzione seria in tutti questi indirizzi. Ci sono ancora troppi insegnanti che con «ceppiscono in modo primitivo» la scuola come luogo di standardizzazione degli individui. Invece «il socialismo non ha nulla in comune con la standardizzazione con i suoi formati delle idee dei comportamenti». Più socialismo significa maggiore differenziazione. Un discorso quello di Ligaciov interamente pro perestrojka e marcatamente impegnato a sottolineare l'esigenza di una svolta culturale. Spiega laddove il numero due del partito insiste sulla definizione della formazione di base «a livello di conoscenza socialmente necessaria di crescita culturale e di capacità autonoma di giudizio». Criteri che «sono ancora posti in secondo piano» e che invece debbono essere potenziati dando alle scuole «diritto alla creatività alla scelta dei metodi di insegnamento all'elaborazione di idee innovative nel campo educativo».

Vasto dibattito in Urss. Resistenze ai cambiamenti e molti interrogativi. Quale la sorte di Eltsin?

Il dibattito si allarga, dalle conferenze regionali in preparazione della conferenza pansovietica di giugno, fin sulle pagine dei giornali e sui mass media. Quali è lo stato di salute della perestrojka così come emerge da questo dibattito? Non eccellenti con numerose resistenze sia nelle organizzazioni periferiche che nei ministeri centrali. Intanto resta in sospeso l'interrogativo sulla sorte di Boris Eltsin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Prima giornata del plenum di febbraio dominata dalla relazione di Ligaciov sui problemi della riforma della scuola media e superiore mentre si attende per oggi il discorso del segretario generale del Pcus che - secondo le impressioni degli osservatori - potrebbe spaziare assai oltre le questioni scolastiche affrontando l'esame della situazione della perestrojka e la complessa e contrastata preparazione della prossima conferenza pansovietica di organizzazione del partito in programma per la fine di giugno. Sono ormai numerose le conferenze regionali già svolte o in via di svolgimento e il dibattito che emerge sui mass media mostra con evidenza acute resistenze al cambiamento nelle organizzazioni periferiche del partito non inferiori a quelle che si registrano nei ministeri centrali. Nonostante questo andamento - che non può apparire soddisfacente per i sostenitori della perestrojka - non si notano per il momento rilevanti avvicendamenti di quadri a riprova che la tenuta difensiva degli apparati rimanga solida.

Al tempo stesso anche la filiazione del vertice supremo del partito attende una nuova sistemazione dopo la crisi politica dell'ottobre scorso che vide l'allontanamento di Boris Eltsin dalla testa dell'organizzazione del partito di Mosca e la sua sostituzione con Lev Zalkov. Resta fino all'ultimo la più grande incertezza sul interrogativo se Eltsin resterà o meno nel politburo come membro supplente. I segnali al riguardo sono stati assai contraddittori facendo pensare a qualche ripensamento in merito nel frattempo o a qualche modifica degli equilibri interni al gruppo dirigente. Subito dopo il plenum del par-

Pechino, sospettosa, aspetta Gorbaciov alla prova dei fatti. Sul conflitto del Sud-est asiatico Cina e Urss ancora distanti

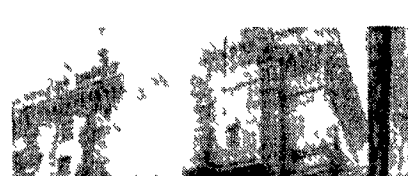
Nonostante le schiarite il conflitto nel Sud est asiatico appare ancora il simbolo della difficoltà per Cina e Urss di trovare un linguaggio comune che permetta loro di parlarsi di nuovo dopo la rottura del '60. Una rottura che ha reso i cinesi sospettosi e guardinghi mentre Gorbaciov, almeno sulle questioni delle frontiere e delle armi nucleari, non è riuscito a scalfire questa diffidenza.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Con l'incontro tra Sihanuk e Kheue Samphan sembrano appianate le divergenze politiche interne alla coalizione anticambogiana non è escluso che tra non molto il principe possa riprendere il posto di presidente che aveva lasciato dimettendosi qualche settimana fa. Una piccola schiarita dunque che si accompagna alla notizia di un avvio di discussione a Bangkok tra Thailandia e Laos sul conflitto che insanguina da novembre il confine tra i due paesi. E che ha subito accentuato le divisioni già esistenti con il Laos appoggiato anche in questa occasione dai

canali diplomatici economici con i quali hanno già avuto delle vertenze tra Gorbaciov e Deng. Ma colloqui informali e cronaca politica quotidiana confermano l'impressione che la rottura del '60 ha reso i cinesi sospettosi e li tiene sempre in guardia. E confermano l'impressione che Gorbaciov non è riuscito ancora a scalfire questo sospetto almeno su due questioni ritenute decisive ai fini degli interessi strategici della Cina.

Innanzitutto le frontiere. La vicenda afgana prima ma ancor più quella vietnamita cambogiana sono state come una minaccia che conti nua a incomberare sui territori della Cina. E i tempi lunghi per il ritiro dall'Afghanistan e il ritiro di spingere il Vietnam a lasciare la Cambogia - e quindi a eliminare quella minaccia - vengono visti qui come una sordità nei confronti delle preoccupazioni cinesi e quindi come una sorta di sopravvivenza dell'«egemonismo» caratteristico delle passate leadership dell'Urss. All'offerta che - attraverso le colonne di «Outlook» - Gorbaciov ha appena fatto di un incontro al massimo livello si replica che questo incontro in realtà era stato proposto dai cinesi già nell'85 in occasione della venuta a Pechino del leader rumeno Ed. È rimasta lettera morta.



Incendio all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Il fumo fuoriesce da una finestra

Poi le armi nucleari. La Cina ha salutato positivamente l'accordo sul missile ma nello stesso tempo lo ha criticato per la sua insufficienza. E dietro questa singolare commistione non è stato difficile scorgere la delusione per una partita ancora una volta giocata solo tra i due grandi quando invece il mondo non è più

Afghanistan. Mosca critica il Pakistan

MOSCA L'appello lanciato dal Pakistan all'Urss perché dia il suo contributo alla riforma di un governo afgano del dopo crisi non è piaciuto a Mosca. Il portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov ha accusato il Pakistan di cercare di ritardare una sistemazione del conflitto afgano con richieste di questo tipo. Il funzionario ha sostenuto che il governo di Islamabad «sta effettuando ulteriori manovre elusive» per ritardare il ritiro del contingente militare sovietico in Afghanistan che gli esperti occidentali stimano in 115 mila uomini.

Ex ministro dell'Educazione. È morto Alain Savary, figura di spicco del socialismo francese

PARIGI È morto ieri a 69 anni nella sua casa parigina Alain Savary, figura illustre del socialismo francese. Resistente della prima ora nel '40 aveva già raggiunto De Gaulle a Londra giovane ufficiale di marina partecipò alla testa di una squadra di fuochieri alle campagne d'Italia e di Francia. Nominato commissario del governo ad Angers nel '45 aderì al Partito socialista nel quale ha militato fino alla fine dei suoi giorni. Negli anni Cinquanta anche quando ricoprì incarichi di governo nel

Jugoslavia. Operai in piazza a Lubiana

LUBIANA La grave crisi economica in cui si dibatte la Jugoslavia ha provocato una nuova ondata di scioperi e di manifestazioni. Martedì scorso le strade di Lubiana sono state invase da più di 1500 operai che hanno chiesto aumenti del cinquante per cento sul loro salario e una migliore qualità di cibo nelle mense. Il corteo composto nella maggior parte da ex dipendenti delle aziende di costruzioni Gropujne si è diretto al palazzo dell'Assemblea della Repubblica e lì si è trasformato in sit-in mentre i dimostranti agitando le bandiere del partito comunista sloveno e quelle dell'Unione dei comunisti giugoslavi davano slogan contro la burocrazia. Un episodio che ha ben pochi precedenti nel paese balcanico dove fino a poco tempo fa le dimostrazioni di protesta venivano organizzate all'interno dei posti di lavoro. Solo negli ultimi tre mesi gli operai sono usciti dalle fabbriche e sono scesi in piazza dando vita a manifestazioni di notevoli dimensioni. È successo la prima volta il 17 novembre quando i lavoratori dell'acciaieria Skopje hanno marciato per le vie della capitale della Macedonia e la seconda volta nel dicembre scorso sempre a Lubiana con migliaia di lavoratori in piazza per protesta contro i salari ridotti all'osso da un'inflazione arrivata ormai al 170 per cento annuo.

Gli ultimi ritocchi ai testi dell'accordo. Ripristinate le relazioni tra la Polonia e il Vaticano

Saranno ripristinate al più presto le relazioni diplomatiche tra la Polonia e la Santa Sede attraverso accordi che apriranno una nuova fase di collaborazione tra Stato e Chiesa. I testi della convenzione rivisti da una delegazione dell'episcopato polacco, guidata da mons. Dabrowski, e da mons. Silvestrini. Il cardinale Casaroli neve stamane l'ungherese Matyas Szürös. Una schiarita anche con Praga.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Si concludono stamane i colloqui in corso da due giorni in Vaticano tra una delegazione della Chiesa polacca guidata da monsignor Bonislaw Dabrowski segretario della Conferenza episcopale e una delegazione della Santa Sede presieduta da monsignor Achille Silvestrini ministro degli Esteri del Papa. Sono stati definiti gli ultimi ritocchi ai testi di accordi che dovranno essere ratificati dal Parlamento polacco e che regolano i rapporti tra Stato e Chiesa in Polonia e tra il governo di Varsavia e la Santa Sede.

Il primo strumento in quanto coinvolge più soggetti (Stato polacco, Chiesa polacca e Santa Sede) sarà una convenzione internazionale che comprende una premessa ed una normativa attraverso cui vengono fissati i diritti ed i doveri delle parti contraenti. Il secondo strumento è una legge dello Stato che senza ricorrere alla Chiesa cattolica polacca quello stato giuridico di ente autonomo sempre rivendicato mette in rilievo il legame storico che la Chiesa ha avuto ed ha con la nazione. Affirma i diritti ed i doveri della gerarchia ecclesiastica nei confronti dello Stato e delle parrocchie delle associazioni delle scuole e delle università e delle organizzazioni sociali cattoliche che sono naturalmente sta-

Mosca. S'incendia l'ambasciata americana

MOSCA È sicuramente la prima volta che accade che dei pompieri accorsi subito per spegnere un incendio debbano aspettare cinque minuti all'ingresso per avere il «permesso» di entrare. È successo ieri pomeriggio a Mosca alle 14.30 quando ha preso fuoco il quarto piano dell'ambasciata americana. Le nostre autopompe sono giunte sul luogo quattro minuti dopo la chiamata. Ha raccontato il generale Viktor Kononov capo dei pompieri della capitale - ma le guardie non ci hanno fatto entrare per circa cinque minuti. Sembrava che aspettassero i comandi dai dirigenti. Secondo Kononov gli americani hanno cercato in principio di spegnere il fuoco da soli, visto che si è trattato di un incendio di tipo domestico. Poi a malincuore sono stati costretti a far intervenire i pompieri sovietici che hanno impiegato 45 minuti per spegnere le fiamme.

CONSORZIO PO-SANGONE

VIA POMBA 29 TORINO

Avviso di licitazione privata ai sensi della legge 8 agosto 1977 n. 584 2 febbraio 1978 n. 14 art. 1 lett. a) ed 8 ottobre 1984 n. 687 con emissione di offerte anche in aumento.

Lavori di completamento e sistemazione generale dell'area e di piantumazione nelle pertinenze dell'impianto di depurazione delle acque reflue a Castiglione Torinese (To). Importo a base di gara L. 1.542.000.000. Finanziamento assicurato con le entrate proprie del Consorzio.

Termine per l'esecuzione dell'opera 365 giorni dalla data di consegna dei lavori.

Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della legge 8 agosto 1977 n. 584.

Le imprese aspiranti alla gara dovranno rendere le seguenti dichiarazioni successivamente verificabili di essere iscritta alla Cat. 11 «Lavori di sistemazione agraria forestale e di verde pubblico» e alla Cat. 6 «Costruzioni e pavimentazioni stradali, rilevanti, aerportuali e ferroviarie» per l'importo di L. 750 milioni per ciascuna categoria. In caso di raggruppamento ciascuna impresa dovrà essere iscritta all'ANC per almeno una delle categorie prescritte per un importo non inferiore a L. 150 milioni. Conché nel complesso delle imprese raggruppate sia assicurata l'iscrizione per 750.000.000 di lire in entrambe le categorie 11 e 6. Di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della legge 8 agosto 1977 n. 584 come successivamente modificato. Di possedere le condizioni minime di carattere economico e tecnico di cui agli artt. 17 e 18 della citata legge 584/77. Di aver realizzato negli ultimi tre esercizi un volume di affari globale ed in lavori pari almeno all'importo posto a base della gara. Di aver portato a termine negli ultimi cinque anni lavori affini per caratteristiche a quelli appaltati per un importo almeno pari a quello posto a base della gara specificando per ognuno di essi l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione, i committenti e la bontà dell'esecuzione.

La domanda di partecipazione alla gara dovrà essere redatta su carta legale in lingua italiana da inviarsi al Consorzio Po-Sangone via Pomba 29 10123 Torino.

Termine di ricezione delle domande entro le ore 12 del giorno 3 marzo 1988.

Le richieste di invio non vanno inoltrate all'Amministrazione. Gli inviti saranno spediti entro 60 giorni dalla data del presente avviso.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubbliche Opere Uff. C. E. E. 17 febbraio 1988.

Torino 17 febbraio 1988

IL SEGRETARIO GENERALE
Guido Ferreri

IL PRESIDENTE
Sergio Garberoglio